

# Attendiamoci

Aprile 2006

*"Affettivamente parlando"*

# NEWS



Anno V, Numero 4 - Mensile a diffusione interna - Offerta libera

## Cinque occasioni...

*Don Valerio Chiovaro*

**P**agina dopo pagina questi fogli ci raccontano, tra cronaca e storia ci dicono, parlando a noi di noi stessi e di noi agli altri. Affidiamo a queste pagine le nostre preghiere pasquali, il nostro impegno di miglioramento, la nostra fatica e volontà di lasciare traccia positiva nel mondo che viviamo. Cinque impegni/occasioni affidiamo alle nostre intenzioni pasquali:

**Ecolandia**, un sogno che diventa realtà;

**Icaro**: una possibilità per migliorare l'università;

**Provobis**, l'attendamento alla casa dello studente;

**Il 5/1000** possibilità di partecipazione;

**L'Estate con don Valerio**, esercitazioni di vita comunitaria.

**Ecolandia**, è un sogno che diventa realtà. L'affidamento del parco a don Gelmini segna un atto di fiducia in lui e in noi, suoi stretti collaboratori sul territorio reggino. Tanto spazio, strutture, risorse per offrire alla città e al mondo un modello efficace di armonizzazione delle energie a beneficio dell'uomo e in particolare dei giovani, per uno sviluppo integrale. Una casa dove abitare il futuro!

**Icaro**, è il progetto che ci permetterà di vivere l'Università attraverso delle nuove figure professionali: gli unitrainer, compagni di viaggio, fratelli maggiori degli studenti.

La pedagogia di Attendiamoci, la formazione globale della persona attraverso la relazione giovane-giovane, prende consistenza ed è assunta dall'Università.

**Provobis**, è l'ultimo miracolo. Come docente dell'Ateneo, insieme a due miei collaboratori per

volta, il lunedì e il martedì potrà risiedere alla casa dello studente. Un'occasione che nasce dal comune intento con l'ARDIS di migliorare la qualità della vita degli studenti, in particolare di quelli fuori sede. Staremo lì, ascolteremo, serviremo, accompagneremo nella semplicità di chi c'è, di chi si incarna, di chi si fa prossimo.

**Il 5/1000** è l'occasione per far conoscere Attendiamoci, per raccontare il bene che ha fatto, che ci ha fatto, che, con l'aiuto di molti, può continuare a fare. Non si tratta di chiedere soldi, ma di chiedere la scelta, la partecipazione, la condivisione di un sogno più grande di ogni tenda.

**L'Estate con don Valerio**, un'occasione per sperimentare la vita comunitaria all'insegna del "riposo del giusto", ma anche della scommessa formativa, della gioia condivisa, della semplicità dello stare insieme per progettare lo stare con gli altri.

Tante iniziative, occasioni per le nostre preghiere, per affidare a Cristo, Signore del tempo e della storia, questi miracoli che Egli stesso ci ha concesso. Sognavamo questo con fiducia e determinazione. Adesso tocca a noi, non solo il custodire il sogno, quanto il partecipare, con impegno e decisione, alla sua realizzazione. C'è bisogno di tanto impegno, di qualche rinuncia, di capire, in profondità, che tutto è dono, e quindi ogni cosa esige la forza della nostra risposta, la nostra personale responsabilità.

Cristo è risorto è veramente risorto

Buona Pasqua

Don Valerio

## In questo numero:

### Un mese insieme

*Un resoconto delle più recenti attività dell'Associazione Attendiamoci ONLUS*

PAG. 2

### Incantastorie

*Un racconto, una fiaba una possibilità di riflessione*

PAG. 4

### Quattro chiacchiere con...

*Intervista a Francis Leanza*

PAG. 6

### Nero su bianco

*Orientiamoci giunge alla seconda edizione*

PAG. 8

*Dona il tuo  
5x1000...*



*...ALL'ASSOCIAZIONE  
ATTENDIAMOCI O.N.L.U.S.*

*C.F. 92035090809*



# Un mese insieme...

Gianni Mazza



Cari lettori, ci ritroviamo ancora dopo una trentina di giorni, a raccontare attraverso queste righe, la storia del recente mese trascorso. Le attività di Attendiamoci proseguono incessantemente: i cammini formativi senior e junior, la preparazione dell'ormai prossimo corso residenziale di orientamento universitario, la campagna di tesseramento sostenitori cui si è aggiunta quella di divulgazione per la destinazione del 5x1000, la collaborazione con la pastorale universitaria. Ma prima di tutto, più che soffermarci sugli eventi, spenderei qualche riga su quattro persone: Lucia Piras, Giovanni Chirico, Christian Cogliandro, Giovanni Polimeni. Sono i quattro nuovi soci di Attendiamoci, i quali, compiuti i tre



I soci di Attendiamoci

anni di cammino all'interno dell'associazione, e condividendone obiettivi e finalità, sono stati accolti come forze nuove per contribuire a quella missione generale di servizio ai giovani che contraddistingue l'operato associativo. E' importante questa nuova presenza, questo segno di crescita, questa unione sempre più solida di singoli che fa, retorica a parte, la forza di un gruppo. Solo cinque anni fa, nell'anno della costituzione di Attendiamoci, eravamo proprio quattro ometti e un prete a "picchettare" la tenda per renderla solida ed accogliente; ed ancor prima di costituire un'associazione, quelle cinque persone già operavano a vario titolo nei loro contesti "ignari" che un giorno si sarebbero attendati insieme. Ed ancora penso a tre estati fa, quando quattordici tra i fedelissimi, si

Aprile 2006

associarono ad Attendiamoci in uno dei momenti finora storicamente tra i più importanti della nostra vita associativa. E così oggi siamo arrivati a ventidue - uno si è perso per strada... la tenda è fin troppo aperta per essere vissuta come un vincolo - quasi tutti laureati in diverse discipline ed impegnati in vari contesti lavorativi, con tanti sogni e progetti per contribuire a cambiare il volto della nostra città e con l'occhio sempre attento alla realtà, sempre più tortuosa, del mondo giovanile. In fondo, come il nostro caro presidente prete don Valerio spesso ci ricorda, Gesù Cristo con dodici uomini è riuscito a cambiare il mondo, a noi non spetta altro che impegnarci, in fondo siamo anche una decina in più... In ogni caso, Giovanni, Gianni, Christian e Lucia: grazie e benvenuti.

E da quattro nomi ad uno, o meglio ad una storia, quella che Francis Leanza nel primo giovedì del mese di marzo, ha raccontato ad una sessantina di giovani. Francis è un ragazzo di ventinove anni, nato e cresciuto a Catania, arrivato a Reggio Calabria cinque anni fa come carabiniere e giunto dopo un lungo percorso esistenziale e di discernimento vocazionale ad una forte scelta di vita: lasciare l'Arma per iniziare a servire quotidianamente il Signore. Un bellissimo incontro, condito dalle importanti testimonianze delle persone a



L'incontro con Francis Leanza

lui più vicine in quest'ultimo periodo, dalle innumerevoli domande poste sui retroscena della sua scelta, ma soprattutto dalla sua inenarrabile serenità con la quale ha incantato i presenti. Auguriamo a Francis ogni bene, con la speranza di

Affettivamente parlando





portarci sempre dentro ogni passo della sua vita. Durante il mese di marzo poi, abbiamo vissuto due serate all'insegna del cinema e del divertimento. La prima con la visione del film la 25ª ora. La 25ª ora è l'ora in più, quel particolare momento della vita o di ogni singolo giorno in cui ci si ritrova a tirare le somme della propria esistenza. Siamo inevitabilmente il totale di tutti i singoli secondi trascorsi, di ogni singolo battito di cuore e di tutti i nostri respiri. Siamo le scelte che quotidianamente prendiamo ma siamo anche il frutto delle relazioni che costruiamo. Come scultori ispirati ma anche, a volte, improvvisatori cerchiamo di dare forma alla nostra personale opera d'arte. La 25ª ora rappresenta la possibilità di scoprire, di togliere il drappo che copre la vita e che ne nasconde l'intricata trama.

La seconda con la consueta gara di torte, in cui i partecipanti si sono cimentati nella realizzazione di dolci quanto gustosi quanto originali, provati e valutati da una giuria d'eccezione guidata dal prof. Carmelo Chiovaro.

L'ultimo incontro del mese è stato guidato da don Valerio Chiovaro, con una sorta di chiacchierata sulla Quaresima. Ognuno ha comunicato la sua visione di Quaresima, in un coro a più voci in cui il direttore d'orchestra, don Valerio, ha ben saputo accompagnare le voci in quel messaggio di resurrezione che Cristo ci ha lasciato. L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata a tutt'altro, e più in particolare alla presentazione di una nuova iniziativa attraverso la quale è possibile contribuire alle attività di Attendiamoci. La legge finanziaria 2006 ha introdotto, infatti, la possibilità per il contribuente di destinare una parte delle imposte dovute allo Stato, il 5 x mille del gettito IRPEF, anche a favore delle O.N.L.U.S. La nostra associazione è regolarmente iscritta nell'elenco di coloro che possono usufruire di questa agevolazione, ed ha colto l'opportunità per illustrare ai presenti il piano d'azione e soprattutto la brochure informativa dove vi sono tutti i dettagli di questa operazione. E' bene sottolineare che questa non è una campagna di raccolta fondi, bensì una modalità parallela a quella già esistente del 8 x mille, in cui il contribuente dovrà semplicemente apporre il codice fiscale dell'associazione e firmare in un apposito spazio nel proprio modulo di dichiarazione dei redditi.

Concludo con Orientiamoci ed il cammino junior.

Di quest'ultimo, oltre a segnalare la costante presenza di una ventina di giovanissimi ad incontro, menziono la recente collaborazione con il CAI, concretizzata con un'escursione a Pentidattilo molto partecipata dai ragazzi.

Per ciò che concerne Orientiamoci, il 29 aprile presso il Rettorato dell'Università Mediterranea si è svolta la conferenza stampa di presentazione del secondo corso residenziale di orientamento universitario. Tanti interventi importanti per un solo obiettivo, la nascita di una "comunità accademica" all'interno dell'Università Mediterranea. Nel pomeriggio si è poi effettuato il colloquio di selezione per la partecipazione al campus, presso i locali di Uniorienta. Quest'anno, Attendiamoci



Un momento della conferenza stampa di "Orientiamoci 2006"

ed Uniorienta, oltre ad avere come partner l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, hanno trovato accordi con il comune di Palmi, che finanzia una decina di borse di studio, e con il villaggio club "Alitalia" di Brancaleone, luogo di svolgimento, che ha offerto delle condizioni economiche speciali per la permanenza. Non ci resta altro che attendere questi giorni di fine aprile, per rivivere un'esperienza di condivisione e confronto e dare ad una cinquantina di giovani reggina gli strumenti per una scelta universitaria sana e consapevole.

Arrivederci quindi al mese prossimo, la storia di ognuno di noi continua, e ogni giorno si colora delle scelte che facciamo. La storia di Attendiamoci continua, qualcuno tempo fa qualcuno ha posto dei picchetti ed ha scelto di condividere lo spazio di una tenda che, giorno dopo giorno, diventa punto di riferimento, di passaggio, di rifugio.

Attendiamoci, allarga lo spazio della tua tenda.

# Incantastorie

*Domenico Bucarelli*



## UNA LETTERA

**L**e notizie più brutte, la famiglia Parker le ha sempre apprese attraverso una lettera.

Una mattina d'ottobre del 1945 RoseMary Parker stava stendendo il bucato quando un uomo, in divisa militare, le portò una lettera che la rese una vedova di guerra.

Patrick Parker, figlio di RoseMary, ne ricevette una nel suo ufficio dove gli si comunicava che, per via di necessari tagli al personale, l'azienda era costretta a licenziare alcuni dipendenti e lui, purtroppo, era uno di questi. Adesso, mentre rileggeva il contenuto di quella lettera, Matthew Parker capì che la maledizione si era abbattuta anche su di lui.

La rivista *New Scientist*, che quel mese in copertina titolava: "Voci dall'universo" e che lo ritraeva sorridente davanti ad uno sfondo fatto di galassie, era poggiata sul tavolino di cristallo di fronte al divano su cui lui, con il volto coperto dalle mani, stava cercando di trovare un senso a quello che era appena successo. E' strano come anche ad un ingegnere, abituato ad affrontare problemi ed a trovarne le soluzioni, quando arriva il momento di tirare le somme, i conti non tornino.

Matthew Parker lavorava al SETI (Search for Extra Terrestrial Intelligence) da sette anni. Entrò a far parte dell'equipe *Serendipity* di Boston, subito dopo essersi laureato, aveva appena ventiquattro anni e da allora ne aveva fatta di strada. Da due anni, infatti, era a capo del progetto internazionale "Voice".

Il SETI si occupa della ricerca di segnali di vita intelligente provenienti dal cosmo attraverso lo studio delle onde radio.

"Grazie ad un sistema di radio telescopi sparsi per il mondo che esplorano milioni di lunghezze d'onda, noi ricercatori del SETI speriamo, un giorno, di captare un segnale che possa testimoniare la presenza di civiltà viventi su pianeti lontani dal nostro sistema solare."

Con queste parole, in una lunga intervista arricchita da foto che mostravano radio telescopi alti più di dieci metri, Matthew spiegava al giornali-

sta del *New Scientist* in cosa consisteva il lavoro della sua equipe.

La ricerca di una "voce" che gli parlasse al di là delle stelle, era da sempre la sua passione. Anche quando era ancora un bambino, sentiva il mondo come un luogo troppo piccolo e solo l'universo gli impediva di provare uno strano senso di claustrofobia.

L'infinito -pensava- è il posto migliore dove cercare qualcosa di speciale. Ma adesso quello che aveva appena perso, dove l'avrebbe ritrovato?

Mentre i suoi pensieri si confondevano e cambiavano forma, come nuvole in balia del vento, il suo sguardo si soffermò su quella foto sorridente che sembrava deriderlo.

Una rivista, simbolo del suo successo ed una lettera, icona del suo totale fallimento.

"Provi a pensare a tutti i tasti di una tastiera che suonano contemporaneamente. Ecco, il nostro lavoro consiste nel cercare di isolare da tutto questo insieme di suoni confusi una singola nota." Questo era quello che Matthew e la sua equipe facevano durante il giorno. Analizzavano, scomponavano ed isolavano tutti i suoni provenienti dall'universo alla ricerca di un segnale radio che gli parlasse di qualcosa o di qualcuno.

Questo era quello che avrebbe voluto fare in quel momento alle voci nella sua testa. Avrebbe voluto almeno riuscire ad ascoltarne una chiaramente.

Conobbe Monica durante una festa al campus universitario, non si poteva dire che il loro fosse stato amore a prima vista anzi, inizialmente, lei lo detestava convinta che fosse il solito studente di ingegneria pieno di sé. Col passar del tempo però, sfogliando lentamente le pagine dei loro animi, si scoprirono innamorati a tal punto da decidere di sposarsi. Matthew era stato assunto al SETI e Monica stava terminando gli studi per diventare avvocato.

Una sera, dopo tre mesi di matrimonio, tornato a casa dal lavoro Monica gli fece trovare la tavola apparecchiata per tre con al centro una candela accesa. Era rimasta incinta, aspettavano un bambino. Matthew pensò che fosse ancora pre-

sto ma Monica era radiosa. Lasciò gli studi di giurisprudenza decisa a riprenderli terminata la gravidanza, ma non li continuò più. Il bambino nacque una giornata calda di luglio, Matthew arrivò in ospedale che era già nato, appena lo vide si commosse. Glielo fecero tenere in braccio, era così piccolo. Lo chiamarono John in memoria del bisnonno morto durante la seconda guerra mondiale. Lo stesso anno Matthew venne promosso a responsabile tecnico di ricerca, era un incarico di alta responsabilità e per questo di enormi sacrifici. Trascorreva molto più tempo a lavoro che a casa. Quando rincasava Monica ed il piccolo John dormivano. Avrebbe voluto dedicargli più tempo, ma ogni giorno si sentiva ad un passo dallo scoprire qualcosa di sensazionale senza accorgersi che, ogni giorno, si allontanava di un passo da qualcosa di unico: la sua famiglia. Monica soffriva la sua assenza e più volte gliene aveva parlato. Lui più volte le aveva promesso che avrebbe fatto qualcosa per essere più presente. Ma non fu così. Il giorno del terzo compleanno di John, Matthew lo trascorse ad isolare un segnale proveniente dalla Costellazione dei Pesci e dell'Ariete distanti circa mille anni luce dalla Terra e quando il padre di Rose morì, lui si trovava in Italia a tenere una conferenza dal titolo: "Non siamo soli nell'universo".

Ma solo, Matthew ora lo era e forse lo era sempre stato.

Se ne rese conto proprio in quel momento, dopo aver letto la lettera che Monica gli aveva lasciato vicino alla rivista con quella foto di lui immerso nell'universo.

*Caro Matt,  
ormai sono troppi anni che aspetto il tuo ritorno,  
sono troppi anni che metto a letto nostro figlio  
e gli do la buonanotte per tutti e due, sono troppi  
anni che mi addormento sola, in un letto troppo  
grande. Vorrei avere la forza per continuare a  
sperare che le cose un giorno cambieranno, che ti  
accorgerai nuovamente di noi, della tua famiglia,  
ma ti allontani sempre di più ed ogni volta mi  
chiedo: su quale stella dovrò venire a cercarti?*

*Una volta, sdraiati su un prato a guardare il cielo,  
mi dicesti che ero io la stella più bella dell'universo.  
Ricordi?*

*Ma se è davvero così, perchè non hai mai provato  
ad ascoltare quello che avevo da dirti?*

*Affettivamente parlando*

*Ti ho urlato nel silenzio che avevo bisogno di te,  
che mi mancavi troppo ma tu non mi hai sentito,  
troppo concentrato sui rumori che provenivano  
dal resto dell'universo.*

*Matt, oggi ho fatto le valigie per me e per John e  
credim, i non è stato facile.*

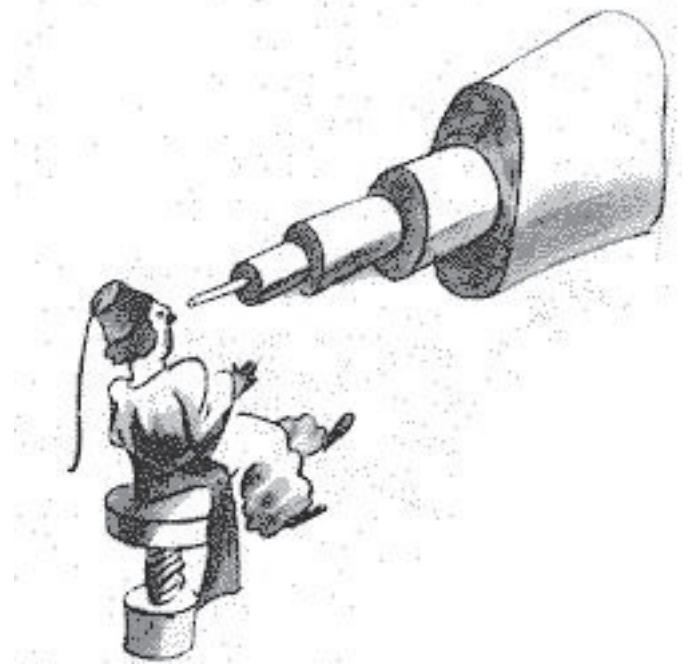
*Se vorrai cercarci, per una volta, non guardare il  
cielo.*

*L'infinito non è sempre il posto migliore dove  
trovare qualcosa di speciale.*

*Ti amo*

*Rose*

A volte, siamo talmente tanto concentrati ad ascoltare i rumori del mondo, che ignoriamo l'importanza delle parole di chi ci è vicino. L'importanza delle parole di chi ci è vicino.



**Scrivi anche tu su Attendiamoci News!!!**

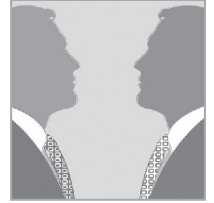
Manda un articolo sul tema dell'anno  
"Affettivamente parlando..."  
all'indirizzo e-mail [media@attendiamoci.it](mailto:media@attendiamoci.it)  
e potrai leggerlo sul nostro giornale associativo!





# Quattro chiacchiere con...

Mariateresa Praticò



## FRANCIS LEANZA

**S**iamo con Francis seduti su una rampa di scale in Via Reggio Campi. Il neon illumina a stento una strada buia mentre la Sicilia, lì davanti a noi, sembra abbracciarsi con la Calabria nello sguardo di questo ragazzone alto più di un metro e novanta, con il quale per poterci parlare si rende necessario sederglisi accanto.

Gli scalini di Via Reggio Campi un po' freddi e un po' sporchi, ma incuriositi, anche loro, dalla scelta straordinaria di questo ragazzo.

*Chi è Francis Leanza? In poche battute dicci chi sei.*

Francis è un ragazzo di 29 anni, nato e cresciuto a Catania, che è arrivato a Reggio Calabria come carabiniere e che dopo un periodo di lettura di testi sacri ha scelto di lasciare l'Arma e di entrare in Seminario.

*Come mai un ragazzo di ventinove anni si è interessato a tale tipo di letture?*

Non lo so, forse un progetto più grande di me. All'epoca ero credente, ma sentivo l'esigenza di approfondire argomenti poco conosciuti. Curiosità, forse, almeno all'inizio pensavo fosse quello.

A un certo punto sono arrivato alla lettura del Vangelo e dalla lettura di quelle "parole" mi sono sentito chiamato, soprattutto nei passi in cui Gesù chiamava i discepoli e gli Apostoli. In quel momento ho sentito la chiamata rivolta a me. Questi passi li avevo già trovati nelle letture di San Francesco.

Posso dire che, forse, attraverso San Francesco avevo già iniziato a conoscere il messaggio di Gesù Cristo e poi il Vangelo è stato lo strumento che mi ha permesso di aprirmi il cuore, che in quel momento si riempiva meravigliosamente d'amore.

*Che sensazione hai provato?*

La sensazione più straordinaria della mia vita. Per la prima volta ho provato una pace interiore così intensa, da riuscire a spazzare via in un attimo tutte quelle ansie, preoccupazioni e timori che avevo provato fino a quel momento.

*Hai provato paura sentendoti chiamato a una scelta del genere?*

Paura no. Piuttosto meraviglia, stupore. Più che altro è stato qualcosa che mi ha sconvolto la vita, accendendomi dentro una fiamma che rimane viva con la fede in Colui che mi ha salvato, mi ha convertito e mi ha chiamato a servirlo.

*Francis finora ci hai parlato del ragazzo che sei diventato. Ma chi eri prima di fare una scelta del genere?*

Fino a quel momento pensavo di avere trovato tutto ciò che un ragazzo può desiderare nella vita. Avevo un lavoro che mi piaceva (l'essere Carabiniere realizzava i miei desideri di servire e di aiutare gli altri), avevo la casa, la macchina, gli amici, una famiglia straordinaria, avevo un rapporto "dinamico" con le donne. Tutte, queste, esperienze più o meno coinvolgenti. Soprattutto nel periodo della conversione ho avuto le storie più importanti, che però si sono concluse in maniera serena. Cercavo, infatti, qualcosa di più grande, che potesse abbracciare tutto il mondo e che non poteva fermarsi alla famiglia, ai figli. Avevo un'irrequietezza dentro che mi spingeva ad andare oltre... E le ragazze erano una conferma al mio volere andare oltre, al mio sentire che potevo e dovevo dare molto di più...

*In tale contesto ti era mai capitato di innamorarti?*

Sì, ma era un'amore diverso. Amavo, ma non



con tutto il cuore. È stato Dio a farmi conoscere il vero amore, quello assoluto di cui ero capace, facendomi vedere il suo amore per me.

*E il momento della "chiamata" com'è stato?*

È stato un lampo. Tutto ha iniziato ad apparire chiaro. Tutto inserito in contesto di amore universale. Sentivo il bisogno irrefrenabile di evangelizzare tutti quelli che mi stavano accanto e tutti quelli che avrei incontrato. Iniziavo a rendermi conto del creato, opera di un Dio che non ha mai smesso di amarci, e sentivo di potere contribuire attraverso la mia vita a diffondere quel messaggio di salvezza che ha portato Cristo a farsi carico dei nostri peccati, a morire per noi, per poi risorgere e stare fra noi come Nostro Salvatore.

*Mi sembra di capire che a un certo punto della tua vita hai capito che i tanti "tanto" che avevi erano diversi dal Tutto che avevi trovato...*

Sì, la mia conversione è stata un ritorno alla fede, la mia chiamata un ritorno a Dio.

Ho quindi cambiato drasticamente la mia vita. Ho dovuto vincere tante tentazioni che cercavano di tirarmi giù.

*Che genere di tentazioni?*

Tentazioni di ogni genere, ma che cercavano di deviarci e di allontanarci dal Signore. Pensavo di avere tanto, ma alla fine mi mancava l'essenziale. Poi l'essenziale l'ho trovato scritto in un testo...

*Scelta coraggiosa la tua! Di quelle che non è facile capire e realizzare...Hai opposto, in qualche misura, resistenza a una cosa che, come hai detto tu, ti avrebbe stravolto la vita?*

Scelta coraggiosa? Forse... ma alla quale non ho opposto resistenza. Non ho avuto alcun timore a lasciarmi dietro tutto ciò che avevo conquistato con grande fatica. Anzi la paura, piuttosto che arrivare è svanita. Ho avuto la forza di volere ricominciare un cammino tutto nuovo.

*E quando hai comunicato la tua scelta agli altri com'è andata? Che ti sei sentito dire?*

La mia famiglia mi ha lasciato libero di scegliere, invitandomi a pensarci bene, pensavano che il mio fosse un entusiasmo eccessivo verso qualcosa di nuovo o di diverso, qualcosa più grande di me.

I miei amici pensavano che fosse una fuga. Hanno avuto tanti dubbi che però erano i loro soltanto.

*Francis che cos'è per te la vera libertà?*

È quella che ti permette di vivere comunque, dovunque, ovunque, amando in ogni caso, senza dipendere da nessuno. Senza dipendere dai limiti umani e dalle regole che spesso la società ci impone.

*E l'amore che cos'è?*

L'amore è quel senso della vita che è l'Assoluto, senza il quale sarebbe inutile vivere e che merita di essere sprigionato a tutti i costi.

*Francis chi segue chi? E come?*

Chi è chiaro. Come implica una scelta che deve escluderne altre. Provavo molto coinvolgimento nel carisma francescano, in quello missionario e in quello dei monaci certosini, ma anche e soprattutto nell'espressione secolare dei preti diocesani, che probabilmente è l'unica che offre le risorse giuste per potere esprimere al meglio il servizio e il dono totale. Ho scelto quest'ultima perché più si addice ai miei propositi.

*Il 14/02 scegli di congedarti dall'Arma. Una scelta particolare in un giorno particolare...*

La mia è stata una scelta d'amore...ma la data è venuta fuori per una serie di coincidenze non cercate. Quasi a voler confermare il progetto divino che sta sopra di noi...

Beh non ci resta che salutare Francis, uno di noi, augurandogli di cuore di realizzare il progetto al quale è stato chiamato. E che possa farlo con costanza e con fermezza.

Ci alziamo, quindi, dagli scalini che ci hanno ospitato in questa lunga chiacchierata, che poi, alla fine, tanto freddi non sono più...



# Nero su bianco

Federica Bellé



## ORIENTIAMOCI

Una "comunità accademica" all'interno dell'Università Mediterranea: con questo obiettivo l'Associazione "Attendiamoci Onlus" scende nuovamente in campo per offrire un servizio efficace ed innovativo ai giovani di Reggio Calabria e della provincia.

"Orientiamoci", il corso residenziale di Orientamento Universitario, giunto alla sua seconda edizione, spalanca le porte agli studenti delle IV e V classi delle scuole superiori, pronti ad affrontare un'esperienza di sicuro pionieristica nel suo genere in tutta la Calabria.

Mercoledì 29 aprile, nei locali del Rettorato, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del progetto formativo. Ad introdurre è il rettore Alessandro Bianchi, entusiasta per un'iniziativa che lui stesso definisce in perfetta sintonia con un percorso più ampio di accoglienza e di efficienza intrapreso dalla Mediterranea già da anni, congratulandosi con l'Associazione "Attendiamoci" per l'impegno dimostrato nell'ideazione e nell'organizzazione del corso. E' la volta quindi del prof. Giuseppe Zimbalatti, delegato rettorale per l'Orientamento e il Tutorato, che nel suo intervento fa il punto della situazione dell'attività di orientamento messa in atto dalla Mediterranea, mostrando soddisfazione per il successo riscontrato non soltanto dagli eventi di massa (incontri e stand con gli studenti in città e provincia), ma anche da esperienze più di nicchia come il corso stesso, che lo scorso anno ha registrato un alto gradimento da parte dei giovani e dei docenti. Stesso entusiasmo anche nelle parole di Francesco Barbaro, assessore alla Pubblica Istruzione di Palmi, partner da quest'anno del progetto formativo "Orientiamoci", il quale ha sottolineato l'importanza di puntare sulla crescita, la formazione e l'istruzione dei giovani, prestando attenzione soprattutto al territorio.

A spiegare nel dettaglio le finalità del corso residenziale è il presidente di "Attendiamoci", don Valerio Chiovaro, docente di Abilità Relazionali e di Chimica del Restauro presso l'Ateneo reggino, che, parlando dell'Associazione e del corso di Orientamento, dichiara: "il nostro è uno stile di familiarità, di entusiasmo e di impegno. Per noi l'importante non è tanto dire qualcosa ma fare qualcosa,

questo è il messaggio che diamo, in totale assonanza con gli obiettivi della nostra Associazione, costituita da un gruppo di giovani che porta avanti il sogno di cambiare il volto di Reggio Calabria". Ed ancora: "Attraverso il corso vogliamo contribuire a diffondere uno stile diverso in cui il mondo accademico sia realmente e concretamente vicino agli studenti, creando in questo modo una sorta di comunità o di famiglia, dove sia possibile soprattutto prevenire i disagi dei giovani ed accompagnare i ragazzi nel proprio percorso di crescita e di formazione. Conoscersi, decidersi, giocarsi sono le tre tappe su cui puntiamo la nostra attenzione".

La conferenza stampa si è infine conclusa con un approfondimento sul programma del corso: organizzato con il contributo di UniOrienta (Centro Orientamento della Mediterranea) e delle Amministrazioni comunali di Reggio Calabria e di Palmi, avrà luogo dal 22 al 25 aprile a Brancaleone (RC) presso il Villaggio Club Alitalia, rivolto ad un numero massimo di 100 studenti. Durante i quattro giorni di permanenza, i ragazzi saranno affiancati da un'equipe formativa costituita da docenti delle Università di Reggio Calabria, della Calabria, di Messina e della Liuc di Castellanza (Varese), da esperti di risorse e problematiche giovanili, da psicologi, neolaureati e studenti universitari. Il metodo utilizzato è ormai quello consolidato dall'Associazione "Attendiamoci" in anni di attività e cioè l'attenzione alla formazione globale della persona, la formazione giovane-giovane, la formazione testimoniale con l'intervento di persone significative e l'interazione tra i soggetti del processo educativo. I partecipanti, tramite lezioni frontali, simulazioni, giochi, materiale didattico, test, casi, esperienze, e soprattutto attraverso la presentazione di un quadro panoramico del mondo universitario, saranno aiutati nel loro processo di consapevolezza della scelta universitaria quale tappa fondamentale nel proprio cammino di crescita e realizzazione personale. Finalità del corso, infine, offrire strumenti per l'elaborazione di scelte efficaci, per l'autoconoscimento e l'inserimento in un contesto relazionale significativo.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet [www.attendiamoci.it](http://www.attendiamoci.it).

### Hanno collaborato per questo numero:

don Valerio Chiovaro  
Domenico Bucarelli  
Gianni Mazza  
Fabio Tripodi

Federica Bellé  
Vincenzo Giarmoleo  
Mariateresa Praticò



Questo giornale è realizzato

anche attraverso il  
tuo contributo.

**GRAZIE**

Associazione Attendiamoci O.N.L.U.S.

Via del Salvatore, 29 89126 Reggio Calabria

[info@attendiamoci.it](mailto:info@attendiamoci.it) [www.attendiamoci.it](http://www.attendiamoci.it)

telex 0965/817790 cellulare 320/2591687 C/C postale n. 50458934